

### *Scomparsa dei nove cori angelici (vv. 1-15)*

Come, poco prima dell'Aurora, il cielo comincia a schiarirsi e a mano a mano che l'Aurora s'inoltra nel cielo, tutte le stelle si offuscano a una a una fino alla più luminosa, così a poco a poco i nove cori angelici, che si volgono intorno al Punto luminoso, scompaiono dalla vista di Dante, il quale, non vedendo più nulla e, spinto da un desiderio d'amore, volge gli occhi a Beatrice.

### *L'ineffabile bellezza di Beatrice (vv. 16-33)*

Se tutto ciò che Dante ha detto fin qui di Beatrice fosse racchiuso in una sola lode, non sarebbe sufficiente a dare un'idea della sua bellezza in questo momento, perché tale bellezza non solo trascende l'intelligenza umana, ma può essere compresa solo da Dio. Il Poeta si dichiara incapace di descriverla, più di quanto sia mai stato qualsiasi scrittore in stile comico o tragico<sup>(1)</sup>, poiché, come la luce del sole abbaglia una vista debole, così il ricordo del dolce riso supera le forze della sua mente. Dalla prima volta che Beatrice gli era apparsa in terra fino a quest'ultima volta in cui la vede, egli poté sempre descrivere la bellezza di lei, ma ora deve rinunciare, come l'artista che è giunto all'estremo limite delle forze.

### *Salita all'Empireo (vv. 34-45)*

Beatrice, divenuta così bella che Dante la lascia da descrivere a un Poeta migliore di lui, annuncia che sono usciti dal Primo Mobile e sono giunti nell'**Empireo**, che è, un cielo di pura luce, luce intellettuale che è fonte di amore, e amore che

---

(1) Le parole *comico* e *tragico* si devono intendere nel senso medioevale e dantesco, secondo cui la commedia era un poema di argomento umile e di stile familiare e la tragedia un poema di argomento nobile e di stile elevato.

a sua volta è fonte di una beatitudine che oltrepassa ogni dolcezza. Ella aggiunge che Dante vedrà qui gli Angeli e i Beati, e questi ultimi nello stesso aspetto che assumeranno nel giorno del Giudizio universale.

### *La fiumana di luce, le faville e i fiori (vv. 46-87)*

Come un lampo improvviso, che toglie agli occhi la facoltà di vedere, così una viva luce risplende intorno al Poeta, che non vede più nulla, ma sente Beatrice, che gli dice queste parole: “Dio, che rende beato questo cielo, accoglie sempre con tale saluto le anime, per disporle alla sua visione”. Appena Dante ha udito ciò, si accorge che la sua facoltà visiva ha acquistato una forza soprannaturale, così da poter sopportare qualunque luce più abbagliante. Egli vede una fiumana di luce fulgidissima, che scorre tra due rive dipinte di fiori, e da cui escono faville che si posano sui fiori e poi ritornano nel mirabile gorgo di luce. Beatrice, vedendo che egli ha un vivo desiderio di sapere, lo esorta a contemplare la fiumana di luce per fortificare la sua vista; e poi lo avverte che il fiume luminoso, le faville e i fiori sono immagini che adombrano la realtà, perché egli non ha ancora una vista così potente da poterla vedere direttamente. Dante, a queste parole, si volge senza indugio verso la fiumana luminosa, che scorre dal fonte divino, per fortificare la propria vista.

### *La Rosa celeste (vv. 88-123)*

Appena Dante ha fissato gli occhi nella fiumana luminosa, questa, che poco prima era apparsa nella sua lunghezza, assume forma circolare, mentre i fiori e le faville si tramutano rispettivamente in **Beati** e in **Angeli**. Il Poeta, dopo avere invocato da Beatrice la virtù necessaria per descrivere le schiere trionfanti del Paradiso, così come egli le ha viste, afferma che

quella luce, che rende visibile Dio alle creature, si estende tanto in forma circolare, che la sua circonferenza supera quella del sole; e che tutto ciò che si vede di questa luce è un raggio che proviene da Dio e che si riflette sul Primo Mobile, comunicandogli moto e virtù. E come una collina si specchia nell'acqua che scorre ai suoi piedi, quasi per contemplare le erbe e i fiori, di cui si adorna in primavera, così tutte le anime dei Beati, disposte in più di mille gradini circolari, si specchiano in quella luce, dando immagine di una rosa, che diventa sempre più grande a mano a mano che dal basso si procede verso l'alto. La vista di Dante, ormai fortificata, non si smarrisce nell'immensità e nella profondità della Rosa celeste, ma comprende interamente la quantità e la qualità di quella beatitudine, perché nell'Empireo non hanno luogo le leggi naturali.

### ***Il seggio di Arrigo VII (vv. 124-148)***

Beatrice conduce Dante nel centro della Rosa celeste, la quale, salendo di grado in grado, effonde il suo profumo di lode a Dio, e gli mostra quanto numerosi siano i Beati e quanto grande il regno che li accoglie, dove pochi sono gli scanni non ancora occupati. Ella gli addita poi un gran seggio, sul quale è posta una corona imperiale, e gli dice che su di esso siederà, prima che il Poeta muoia, l'anima dell'imperatore *Arrigo VII*, che tenterà di mettere ordine in Italia prima che il paese sia a ciò preparato, perché la cieca cupidigia, che trascina gli uomini, li ha resi simili al bambino, che, mentre muore di fame, respinge da sé la balia. Sarà papa, allora, Clemente V, che apparentemente si mostrerà favorevole, e segretamente si opporrà ai disegni di Arrigo; ma, dopo la morte di questi, egli sarà per poco tempo tollerato da Dio e sarà cacciato nell'Inferno, tra i simoniaci, dove spingerà più in fondo nella buca l'anima di Bonifacio VIII.

## CANTO XXXI

*Dove*            **Nell'Empireo**

*Quando*        **Circa la mezzanotte del 14 aprile**  
(giovedì dopo Pasqua) secondo il meridiano di  
Gerusalemme

*Beati*           **Gli Angeli.**

*Personaggi*   **San Bernardo, Vergine Maria.**

*Sommario* – Il tripudio degli Angeli  
– Lo stupore di Dante  
– Scomparsa di Beatrice e apparizione di San  
Bernardo. Preghiera di Dante a Beatrice  
– San Bernardo invita Dante a guardare il Paradiso  
– San Bernardo invita Dante a guardare la Vergine.